

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In merito alla richiesta di un sopralluogo da effettuarsi a Venezia, nel quadro della indagine conoscitiva sulla Biennale, avanzata a nome della Commissione all'Ufficio di Presidenza il 29 settembre scorso, il presidente Spadolini comunica che il Presidente del Senato, considerato il lavoro già svolto nel corso delle nove sedute di udienza a tal fine tenute nella scorsa settimana e valutato l'impegno che attende la Commissione in ordine all'esame del disegno di legge sul nuovo statuto dell'Ente, non ha ritenuto di poter consentire con la richiesta stessa.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per la apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345).
(Esame e rinvio).

Si inizia l'esame dopo una breve esposizione del presidente Spadolini, che sottolinea la brevità dei tempi a disposizione della Commissione per la discussione del disegno di legge in titolo. Ha la parola il relatore alla Commissione, senatore Scaglia.

Egli illustra le finalità fondamentali perseguite dal decreto-legge che tende al tempestivo espletamento delle operazioni relative alle nomine degli insegnanti non di ruolo, ad assicurare la permanenza dei docenti di ruolo e non di ruolo, nei posti occupati nel precedente anno scolastico, ed al potenziamento degli organismi dell'amministrazione scolastica.

Dopo essersi soffermato sulle disposizioni dei singoli articoli del decreto-legge — reso necessario dalla situazione nella quale versa la scuola e della cui gravità il Parlamento è pienamente consapevole — il senatore Scaglia chiede alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento in considerazione delle sue obiettive ragioni di necessità e di urgenza.

Si apre quindi la discussione generale. Intervengono i senatori Bloise, Dinaro, Perna, Bertola, Spigaroli e Piovano.

Il senatore Bloise, dopo aver espresso riserve di carattere generale sulla legittimità del ricorso tanto frequente allo strumento del decreto-legge ed aver ricordato che ormai da troppo tempo l'opinione pubblica italiana aspetta una riforma fondamentale sulla scuola anzichè provvedimenti parziali e contingenti, si sofferma sull'analisi delle singole norme del decreto.

L'oratore critica, in particolare, la disposizione contenuta nell'articolo 1 che, nel fissare a non meno di 25 e a non più di 30 il numero degli alunni per classe, oltre a non innovare rispetto alla vigente legislazione contiene una condizione restrittiva, prevedendo che tale riduzione non sia effettuata ove, per insufficienza di locali scolastici, si renda necessaria l'adozione di doppi turni.

Per quanto riguarda le modifiche alla legge 13 giugno 1969, n. 282, sul conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie, egli rileva che tali modifiche sarebbero più opportunamente da adottarsi con legge ordinaria. Dopo avere infine lamentato la violazione dei diritti quesiti e la spirale delle ingiustizie cui daranno luogo — a suo dire — le disposizioni degli articoli 4 e 5 del decreto-legge, tendenti al blocco dei trasferimenti degli insegnanti in servizio nelle scuole secondarie superiori e nominati nei ruoli delle scuole medie con la conferma di determinate categorie di comandi, e la sospensione del conferimento di nuovi comandi per l'anno scolastico 1972-73, conclude esprimendo le riserve del Gruppo socialista all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Dinaro dichiara che il provvedimento, non avendo la pretesa di risolvere radicalmente la difficile situazione della scuola, ma mirando unicamente ad ovviare ad alcuni inconvenienti, non trova contrario il Gruppo del Movimento sociale italiano, che peraltro ha alcune riserve da esprimere. Egli giudica velleitaria la disposizione contenuta nell'articolo 1, giacchè il vero problema non si risolve prevedendo la riduzione del numero degli alunni per classe ma affrontando la questione delle insufficienti

strutture edilizie scolastiche; in merito all'articolo 2, osserva che si dovrebbe ridurre quanto più possibile il lasso di tempo intercorrente dal momento del ricevimento delle domande a quello del loro esame; propone di stralciare l'ultimo comma dell'articolo 5, (che dovrebbe essere inserito, a suo avviso, nel disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti attualmente in discussione alla Camera); chiede infine un chiarimento sul significato del terzo comma dell'articolo 6.

Prende quindi la parola il senatore Perna. Questi, dopo aver pregiudizialmente lamentato il ricorso a suo dire eccessivo allo strumento del decreto-legge, con cui si fa implicito appello alla fiducia dei gruppi di maggioranza e si mette la Presidenza delle Assemblee legislative di fronte alla responsabilità di eventuali modifiche dei calendari concordati, dichiara di condividere le critiche precedentemente avanzate dal senatore Bloise. Esprime poi ampie perplessità sulla coerenza e sulla compatibilità di talune norme del decreto in esame rispetto alle disposizioni in materia di riserve di posti per le immissioni in ruolo previste dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074. A suo dire poi il blocco dei trasferimenti determinerà una situazione di privilegio a favore di talune categorie di insegnanti ed una conseguente disparità di trattamento a danno di altri.

Il senatore Bertola si dichiara convinto dell'esistenza dei requisiti della necessità e della urgenza che giustificano l'adozione del decreto-legge, il quale, a suo avviso, migliora certamente, anche se non in misura determinante, la situazione preesistente. L'oratore si sofferma poi sull'articolo 1 del decreto-legge (motivato a suo parere dall'intento di pervenire ad una riduzione nel numero degli alunni anche nelle scuole secondarie superiori) e sull'articolo 4, di portata limitata, egli rileva, riferendosi esclusivamente a due categorie di insegnanti non di ruolo: i maestri laureati e gli insegnanti di ruolo nella scuola media con abilitazione per l'insegnamento secondario superiore. Avanza invece perplessità in merito all'ultimo comma dell'articolo 5 e al terzo comma dell'articolo 6, la cui formulazione ritiene poco comprensibile.

Prende successivamente la parola il senatore Spigaroli, il quale si sofferma ampiamente sulle singole norme del provvedimento.

Fra l'altro illustra l'articolo 1 e la sua finalità: la opportuna attivazione di una disposizione programmatica, molto importante dal punto di vista didattico già in vigore dal 1970; l'utilità dell'articolo 2, egli prosegue, consiste nell'offrire alle autorità scolastiche competenti la possibilità di tempestive previsioni sulla disponibilità dei posti all'inizio dell'anno scolastico. Dopo aver fatto rilevare un errore materiale contenuto nell'articolo 3, l'oratore si sofferma sugli articoli successivi, mettendo in rilievo in specie la semplificazione della procedura di nomina nonché le disposizioni concernenti lo stato giuridico degli insegnanti previsto dall'articolo 2, ed escludendo che il disposto dell'articolo 5 possa ingenerare gli inconvenienti temuti (suggerisce però una più perspicua formulazione dell'ultimo comma) e sottolineando infine le più importanti innovazioni introdotte rispettivamente dagli articoli 6, 7 e 8. Conclude esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento per gli obiettivi miglioramenti che esso introduce nella grave situazione scolastica.

Il senatore Piovano esprime l'avviso che non mancassero i tempi tecnici per affrontare, con la normale procedura, un confronto nelle sedi parlamentari su temi oggetto del decreto-legge. Riconosce peraltro l'impossibilità di continuare ad ignorare il turbamento esistente nella scuola; si domanda tuttavia se il blocco della mobilità degli insegnanti varrà davvero a diminuire le ragioni del disagio ed esprime il timore che, al contrario, esso concorra a crearne di nuove. Egli avrebbe preferito la conferma delle norme in vigore e, con il ricorso ad adeguate integrazioni del personale amministrativo, un adeguato acceleramento delle varie procedure di nomina, trasferimento dei docenti di ruolo e di conferimento degli incarichi.

Agli oratori intervenuti nella discussione replicano quindi il relatore alla Commissione ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Scaglia ribadisce il suo pensiero, sostanzialmente favorevole al merito del provvedimento, ritenendo giustificato anche il ricorso al decreto-legge; quindi il sottosegretario Valitutti si associa alle conclusioni del relatore ed illustra poi il carattere obiettivo dell'urgenza delle norme emanate; è sul merito delle nuove disposizioni — dichiara l'oratore — che spetta invece al Parlamento di pronunciarsi responsabilmente.

Il rappresentante del Governo, poi, nell'intento di dimensionare il provvedimento, ne precisa i limiti effettivi: per quanto in sé importante, egli osserva, il decreto-legge vuole assicurare solo il regolare inizio dell'anno scolastico e non si prefigge certo un anticipo o una prefigurazione della riforma della scuola secondaria.

Alla luce della sua lunga esperienza della vita della scuola, l'onorevole Valitutti dichiara di non nutrire eccessive illusioni sulla capacità del decreto-legge di assicurare, immancabilmente e in tutti i casi, un perfetto avvio dell'insegnamento; tuttavia mentre da un lato le norme emanate hanno certamente evitato alla scuola nuovi scossoni e disagi, d'altro lato la situazione che si va delineando permette già di sperare in un regolare funzionamento delle scuole a partire dalla seconda metà di ottobre.

Il Sottosegretario alla pubblica istruzione si sofferma quindi in una attenta analisi della portata dei singoli articoli del decreto-legge, di cui chiarisce motivi ispirativi e finalità in riferimento alle varie osservazioni formulate nel corso della discussione e in risposta alle richieste di chiarimenti. Egli fra l'altro afferma di non condividere i dubbi sulla legittimità costituzionale dell'articolo 5 manifestati dai senatori comunisti, anche se dichiara di poter convenire su riserve che fossero avanzate, dal punto di vista pedagogico e anche amministrativo, circa la convalida, ai fini del periodo di prova, dell'insegnamento prestato nelle scuole secondarie superiori, da parte di insegnanti nominati in ruolo nella scuola media. Quanto alle legittime attese di singoli e di categorie in qualche misura toccate da talune norme del decreto-legge, fa osserva-

re come gli interessi legittimi siano sempre considerati dall'ordinamento subordinatamente alla tutela dell'interesse generale, quale ad avviso del Governo è dato, nel caso presente, dalla necessità di garantire l'ordinato inizio dell'anno scolastico e dall'opportunità politica di affrontare con decisione i nodi creati da una serie di provvedimenti degli ultimi anni, la cui applicazione senza adeguati aggiustamenti metterebbe pericolosamente in forse non solo il regolare avvio delle lezioni nelle scuole secondarie ma anche la continuità dell'insegnamento nel corso dell'anno scolastico.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte al sottosegretario Valitutti, il presidente Spadolini avverte che trasmetterà, a nome della Commissione, la richiesta formulata dai senatori comunisti, di un sollecito del parere della Commissione affari costituzionali cui il disegno di legge in titolo è stato già deferito in sede consultiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fulvio Bracco, presidente dell'Associazione nazionale dell'industria chimica, accompagnato dall'avvocato Gaetano Failla, direttore generale della stessa; il professor Augusto Venturi, presidente dell'Associazione tra le industrie chimiche farmaceutiche, accompagnato dal direttore generale dottor Vincenzo Arena.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Dopo brevi parole del presidente Ripamonti, ha la parola il dottor Bracco. Egli si

sofferma in primo luogo sulla struttura organizzativa dell'Associazione nazionale dell'industria chimica (Assochimica), rilevando che essa prende in considerazione 27 settori merceologici i quali interessano altrettanti gruppi. Dopo avere illustrato l'attività di assistenza e di promozione svolta dall'associazione di categoria nei confronti degli operatori economici del settore, il dottor Bracco passa ad esporre alcuni dati fondamentali concernenti l'industria chimica italiana.

Essa è caratterizzata — secondo l'oratore — da condizioni di inferiorità strutturale nei confronti delle concorrenti imprese straniere, a causa della sua relativamente recente origine, della carenza di materie prime, della ristrettezza del mercato interno. Nonostante tale menomata posizione di avvio, l'industria chimica italiana ha saputo progredire secondo ritmi di sviluppo più che buoni.

Dopo avere esposto una serie di dati relativi al fatturato, al prodotto lordo e all'occupazione, che confortano tale affermazione, il dottor Bracco rileva che l'attuale fase attraversata dall'industria chimica è caratterizzata dallo sforzo volto al contenimento dei prezzi, i quali, con la loro lievitazione, hanno imposto anche alle industrie tecnologicamente più progredite una pausa di riflessione.

Premesso che discorsi diversi debbono farsi per la chimica di base e per la chimica fine, il dottor Bracco afferma che l'adeguato ritmo di sviluppo mantenuto dalla prima può essere rispettato soltanto non lasciando insoddisfatto il fabbisogno di ingenti capitali, richiesto da tale settore produttivo; si impone pertanto la necessità di una adeguata politica di incentivazione e di agevolazioni creditizie. Deve d'altronde tenersi conto — prosegue l'oratore — che la politica di investimenti nel settore deve essere condotta con razionalità, al fine di evitare il ripetersi degli errori commessi nel passato e che hanno condotto ad una situazione di sovracapacità produttiva. Tale distorsione è peraltro comune alle strutture produttive straniere come a quelle italiane: si tratta di un fenomeno che, per la sua generalità, consiglia sì di investire, ma secondo rigorosi criteri di programmazione.

Con riferimento ai problemi della chimica fine e della parachimica, il presidente dell'Assochimica osserva che il problema caratterizzante di questo settore produttivo è di pervenire ad un'offerta di prodotti qualificati per la loro qualità e per il grado di perfezione tecnologica, e che nel contempo siano offerti a prezzi comparabili con quelli dei Paesi tecnicamente più evoluti.

L'oratore afferma di ritenere che per il settore chimico sono possibili concreti sviluppi, soprattutto nel Mezzogiorno, a patto di riuscire a coordinare razionalmente l'attività produttiva delle industrie di base con quella dell'industria di chimica fine. Devono in particolare considerarsi, egli afferma, le buone prospettive che in tale settore si aprono per le industrie di piccola e media dimensione, il cui sviluppo, peraltro, è subordinato alla loro possibilità di accesso a programmi di ricerca scientifica, senza i quali la piccola impresa non può assolutamente competere con i colossi dell'industria chimica.

Concludendo la sua esposizione, il dottor Bracco afferma che le prospettive generali dell'industria chimica, sono, nel medio termine, in complesso positive, purchè le iniziative individuali riescano a trovare stimolo e coordinamento nell'ambito di una politica di programmazione coerente.

Rispondendo ad una domanda del presidente Ripamonti, il dottor Bracco osserva che è in via di costituzione un'organizzazione tra industrie chimiche, a livello europeo, mentre non esistono analoghe iniziative a livello mondiale; tale stato di cose determina una certa difficoltà di conoscenza e di reperimento dei dati fondamentali del settore. Anche a tale situazione, aggiunge l'avvocato Failla, è imputabile la sovracapacità produttiva menzionata dal dottor Bracco.

L'avvocato Failla fornisce quindi alcune delucidazioni sui dati fondamentali della chimica di base, rilevando tra l'altro che in tale settore si impone uno sforzo diretto al miglioramento e alla diversificazione dei prodotti derivati.

Il dottor Bracco, rispondendo ad un quesito del senatore Alessandrini, osserva quindi che i piani di investimento e di sviluppo

per l'industria chimica sono studiati in modo da coprire i settori nei quali la maggiore carenza dell'industria nazionale rende il nostro mercato tributario delle produzioni estere.

Al senatore Mancini, il dottor Bracco precisa che la crisi del settore chimico è dovuta non soltanto a cause interne del settore, ma deve essere attribuita anche alla generale sfavorevole congiuntura economica, attraversata dal Paese; tale situazione, ad avviso dell'oratore, è imputabile tra l'altro alla difficoltà delle esportazioni, generata dalla lievitazione dei costi di ogni tipo.

Dopo essersi dichiarato favorevole ad una maggiore incisività dell'intervento pubblico di agevolazione e di incentivazione nel settore della chimica fine, il dottor Bracco afferma che una politica da tentare per il futuro è quella del coordinamento degli investimenti a livello europeo.

A seguito di alcune domande del senatore Biaggi, il dottor Bracco dichiara che è necessario rendere più agili le procedure che consentono all'imprenditore di usufruire di credito agevolato per la ricerca scientifica: il punto, ad avviso dell'oratore, è di estrema importanza per lo sviluppo, in particolare, della media impresa.

L'avvocato Failla rileva a sua volta che lo sviluppo dell'industria è connesso alla possibilità di diversificare la produzione. Egli aggiunge che notevoli possibilità di sviluppo si pongono per la chimica fine specie nel Mezzogiorno, essendo in tale settore produttivo meno condizionanti i problemi di infrastruttura.

Il dottor Bracco risponde infine al senatore Piva ricordando che i problemi dell'ecologia, di particolare rilievo per l'industria chimica, non possono essere risolti confidando sulla sola iniziativa degli imprenditori; è necessario pertanto che i pubblici poteri rendano chiare quali solo le condizioni di equilibrio ecologico che debbono essere rispettate e provvedano inoltre a forme di aiuto e di assistenza, senza le quali l'onere addossato all'impresa si palesa di peso non tollerabile.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, viene ripresa alle ore 19).

Il professor Venturi, presidente dell'Associazione tra le industrie chimico-farmaceutiche (Assofarma), espone l'attività e le finalità dell'associazione — costituitasi nel 1963 — ricordando che fra i suoi scopi è stato sempre perseguito quello di ottenere la brevettabilità dei prodotti medicinali e quello di perseguire un codice etico nell'attività produttiva.

Informa quindi che l'associazione comprende 68 aziende, che rappresentano la maggioranza assoluta della produzione farmaceutica italiana, nella quale il capitale straniero non supera la percentuale del 57 per cento, livello non preoccupante se si confronta con analoghe situazioni esistenti in altri Paesi. Precisato che l'intervento di interessi stranieri assicura vantaggi e stimoli alla produzione italiana, fa presente che l'associazione opera in identità di vedute con una consimile organizzazione, essendo collegata alla Farmunione da un'apposita giunta di collegamento.

L'oratore analizza quindi le caratteristiche dell'industria farmaceutica, esprimendo alcune riserve sulla qualifica di industria « parachimica » o di « chimica secondaria », rilevando che i prodotti di sintesi chimica non costituiscono una parte prevalente delle materie prime utilizzate, ricavate soprattutto da prodotti naturali o da sintesi biologiche, ed osservando altresì che proprio per tale caratteristica l'industria farmaceutica sviluppa una peculiare attività di ricerca anch'essa diversificata da quella propria dell'industria chimica. Quale altra peculiarità del settore, evidenzia la fornitura di servizi sociali (oltre che di beni di consumo costituiti dai medicinali) e cioè la propria ricerca scientifica e l'informazione medica, lamentando che su quest'ultimo settore spesso vengono evidenziati solo aspetti degenerativi che in questo momento, a suo avviso, sono oggetto di un notevole risanamento.

Espone quindi i dati quantitativi sullo sviluppo del settore, il cui fatturato in 10 anni è salito da 212 a 601 miliardi di lire. Se si considerano anche i proventi delle vendite agli enti pubblici e delle esportazioni, e si detraggono oltre 100 miliardi che le industrie restituiscono a titolo di sconto mu-

tualistico, i proventi lordi del settore possono calcolarsi in 692 miliardi (dati 1971). La competitività del settore è confermata anche dall'attivo nell'interscambio, che per il 1971 ha raggiunto i 30 miliardi, conseguiti soprattutto per le esportazioni di prodotti di base. Il livello di qualificazione della produzione è d'altro canto confermato da una percentuale del 20 per cento di laureati sul totale del personale qualificato, e questo a sua volta rappresenta oltre la metà su 47 mila dipendenti del settore propriamente farmaceutico, che salgono a 53 mila se si considerano anche le industrie affini.

Il professor Venturi espone quindi altri dati organizzativi, sottolineando il processo di concentrazione in atto nel settore, che è passato da oltre 1.000 aziende a 566 aziende nel 1971, dato che corrisponde, in proporzione, a quelli che si riscontrano nei Paesi più progrediti e contraddice l'ingiustificato allarmismo sulla pretesa proliferazione delle industrie farmaceutiche. Anche dal punto di vista produttivo la concentrazione ha raggiunto uno stadio notevole, se si rileva che 100 aziende italiane determinano l'82 per cento del fatturato complessivo. Dopo aver sottolineato che il 68,4 per cento delle aziende è dislocato nell'Italia settentrionale, e solo il 5,6 per cento nel Mezzogiorno e nelle isole (ciò pone un problema di sviluppo nel meridione, già previsto nei programmi futuri), l'oratore conclude la sua esposizione generale sottolineando che, malgrado la mancanza dell'incentivo specifico, costituito dalla brevettabilità delle invenzioni del settore farmaceutico, le spese per la ricerca scientifica, sostenute da 38 aziende, sono salite da oltre 31 miliardi nel 1970 a circa 40 miliardi nel corrente anno, con proporzioni certo inferiori a quelle che si registrano in altri Paesi, ma notevoli se ragguagliate alla rimanente produzione industriale italiana.

Passando quindi ad analizzare i problemi del settore, espone i temi dai quali derivano le specifiche apprensioni sullo sviluppo dell'attività produttiva. Oltre a situazioni che si collegano al generale momento economico, quale il problema del rinnovo dei contratti di lavoro che è particolarmente preoc-

cupante per il settore chimico-farmaceutico, sussistono fattori specifici di preoccupazione, fra i quali in primo luogo le ripercussioni del fatto oggettivo che l'industria farmaceutica, per il regime dei controlli e per il collegamento con la politica sanitaria, è fortemente condizionata dall'attività governativa. Dopo aver rinnovato la richiesta di una soluzione del problema della brevettabilità dei medicinali, sottolinea i danni economici derivanti dal cosiddetto « sconto mutualistico », la cui incidenza in termini reali si avvicina al 30 per cento del ricavato sui singoli prodotti, ed auspica una sollecita definizione della revisione dei prezzi, alla quale il CIPE aveva assicurato di collegare la eliminazione di tali sconti. Cita come elementi di preoccupazione la politica mutualistica, ricordando le negative ripercussioni delle notizie circa la massiccia riduzione degli elenchi di medicinali prescrivibili dall'INAM; l'incidenza dei crediti nei confronti degli ospedali, ammontanti a 123 miliardi; ed infine i propositi, ventilati dal « progetto 80 » in poi, per la costituzione di un'azienda pubblica o a partecipazione statale, contestando con varie argomentazioni che una iniziativa del genere possa corrispondere all'interesse pubblico ed assicurare risultati migliori di quelli conseguiti dall'industria privata.

Il professor Venturi fornisce infine dati sulla Farmitalia e sulla « Carlo Erba », le due aziende con le quali la Montedison è presente nel settore farmaceutico, osservando peraltro che tali aziende non superano il 7 per cento del fatturato complessivo del settore farmaceutico. Premesso che la loro situazione economica non si discosta da quella delle altre aziende farmaceutiche, egli contesta l'opportunità che esse possano dar luogo alla costituzione della preannunciata azienda a partecipazione statale. Ribadisce da ultimo la necessità di un piano organico e coerente per lo sviluppo del settore farmaceutico, richiamandosi ai dati già esposti in un apposito documento che l'Assofarma e la Farmunione hanno da tempo sottoposto all'autorità pubblica.

Rispondendo a specifiche domande del senatore La Russa, conferma che una importante prospettiva di collaborazione produt-

tiva fra l'industria chimica di base e quella farmaceutica potrà derivare dai risultati delle ricerche in corso in America ed in Giappone sulla fermentazione di derivati dagli idrocarburi. Contesta peraltro che una tale prospettiva possa essere di per sé sufficiente fondamento per la possibile costituzione di una società capogruppo, col compito di farvi confluire le partecipazioni del settore farmaceutico, fra la società di Stato e la Montedison, criticando altresì la possibilità di impostare tali programmi sulla base di criteri politici.

Rispondendo alle osservazioni del senatore Biaggi, riconosce la necessità di un maggiore spirito di collaborazione nei confronti dei pubblici poteri, ma conferma il suo giudizio sui criteri punitivi che talvolta sembrano ispirare gli organi politici, ricordando l'incidenza già lamentata del cosiddetto « sconto mutualistico ». Osserva altresì che, pur essendo auspicabile una maggiore collaborazione nel settore della ricerca con gli organismi statali, università ed istituti pubblici hanno compiti di ricerca di base ben differenziati rispetto a quelli svolti nell'ambito delle aziende di produzione.

Risponde infine ad alcuni interrogativi sollevati dal senatore Piva in merito alle garanzie necessarie per quanto concerne i costi, la qualità dei medicinali e la proliferazione dei prodotti, nonché in merito all'opportunità che tali garanzie possano essere meglio fornite da un'azienda a prevalente indirizzo pubblico, osservando che è auspicabile una più appropriata utilizzazione dei risultati dell'analisi dei costi di produzione già effettuata, così come è opportuna una definizione del problema dei vari tipi di medicinali utilizzabili dagli enti mutualistici. Per quanto concerne la qualità dei prodotti, rileva che tale garanzia può essere fornita solo dagli organi statali che esercitano istituzionalmente gli adeguati controlli, e ai quali spetta disporre l'esclusione dei medicinali superati o inutili. Contesta peraltro la possibilità che i requisiti evidenziati dal senatore Piva possano essere forniti soltanto da « medicinali di Stato », non essendo incompatibile con il fine del profitto il coordinamento

delle attività produttive con i fondamentali interessi pubblici.

Rispondendo al senatore Catellani, il presidente dell'Assofarma afferma che la introduzione di un eventuale brevetto farmaceutico non comporterebbe la chiusura di imprese che non svolgono in modo autonomo ricerca, poichè tale brevetto ha comunque durata limitata nel tempo; salva rimane inoltre per tali imprese la via della concentrazione, incoraggiata dall'Assofarma.

Su domanda del senatore Alessandrini, il professor Venturi dichiara che gli investimenti esteri in Italia tendono a diminuire. Infine, su richiesta del presidente Ripamonti, il professor Venturi si riserva di fornire alla Commissione dati più analitici sulle prospettive di sviluppo della ricerca e degli investimenti nel settore farmaceutico.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 21,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Ruffini, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Conferimento di posti di notaio » (185), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus con allegato Proto-

collo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308) (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Provvedimenti per l'ammodernamento della linea ferroviaria del Brennero » (150), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345) (*alla 7^a Commissione*);

« Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia » (362), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri (*all'Assemblea*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Interpretazione autentica del decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, riguardante i benefici economici a favore di combattenti della guerra 1940-45 per benemerienze allora acquisite » (91), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini (*alla 4^a Commissione*);

« Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli (*alla 9^a Commissione*);

« Riconoscimento del servizio militare prestato nel Corpo di sicurezza trentino e nella Sezione speciale addetta alle batterie contraeree » (149), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Elevazione del limite previsto dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1966, n. 614, riguardante provvedimenti a favore delle aree

deprese e montane del centro-nord » (164), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 10^a Commissione*);

« Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri (*alla 9^a Commissione*);

La Sottocommissione, su richiesta del rappresentante del Governo, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Compenso per lavoro straordinario a personale ispettivo e direttivo della scuola » (177), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Compenso per lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della scuola » (233), d'iniziativa dei senatori Bloise e Arnone (*alla 7^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 4 ottobre 1972, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

COLAJANNI ed altri. — Disciplina degli Enti di gestione delle partecipazioni statali (85).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento dei bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Rilancio finanziario dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e della legge 28 marzo 1968, n. 404, in tema di elettrificazione delle zone rurali (145).

3. Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 4 ottobre 1972, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (49). (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. ZUGNO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia Vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato « San Giuseppe » (242). (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

ALBERTINI ed altri. — Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 (247). (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 4 ottobre 1972, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (345).

2. PIERACCINI ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Bien-

nale di Venezia » (56) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 4 ottobre 1972, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica: audizione del presidente della Liquichimica Raffaele Orsini.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 24